Quindicinale libertario 18 aprile 2005 anno 4 - n.56 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA
Ecco s'avanza una strana sinistra

Sotto al Kirghiso: gli USA

All'armi! Siam Cinesi

ECONOMIA
Risiko bancario
di Polpo

PER IL DIBATTITO
Ho "riflettuto con saggezza"
di Luciano Nicolini

AMBIENTE
I boschi della montagna

CINEMA
Manuale d'amore
di Lucrezia Avitabile

CANZONE
Che c'entra De André con il Ritalin?
(da "Umanità Nova")

Don Chisciotte
di Giuseppe Dati e Francesco Guccini

In copertina: Faggeto, foto Cenerentola

Italia: ecco s'avanza una strana sinistra

"Ecco s'avanza uno strano soldato:
vien dall'Oriente, non monta destrier,
le man callose ed il volto abbronzato,
è il più glorioso di tutti i guerrier"

Così cominciava un vecchio canto della sinistra, che poi proseguiva:

"E' la guardia rossa
che marcia alla riscossa,
e scuote dalla fossa
la schiava umanità"
(zumpapà)

Questa volta, **alle elezioni regionali del 3 e 4 aprile, il centrosinistra "s'è avanzato" davvero, e non di poco.** Ha ricevuto 14.700.000 voti, contro i 12.360.000 del centrodestra (12.790.000 se si aggiungono i voti della lista Mussolini): si è verificato cioè, tra i due blocchi, uno scarto di due milioni di voti!

Se si confrontano questi risultati con quelli delle precedenti regionali (l'unico confronto che abbia un senso), si scopre che il centrodestra, nel suo complesso, ha perso un milione e mezzo di voti, mentre il centrosinistra, sempre nel complesso, ne ha guadagnati ben due milioni.
Un risultato veramente inatteso. Chi sono gli elettori che hanno spostato la loro preferenza?
Difficile dirlo. Un po' perchè il voto, almeno in prima approssimazione, è segreto. Un po' perchè, francamente, non riusciamo a trovare alcun buon motivo per cui chi era abituato a votare a destra, in un paese dove il voto ha un'inerzia fortissima, dovrebbe aver improvvisamente cambiato bandiera.
Certamente il centrodestra, in questi anni, non ha dato ciò che aveva promesso. Ma c'è forse, in Italia, qualche elettore di centrodestra disposto a credere alle capacità dei politici di centrosinistra?

Tra le due elezioni dovrebbero essere deceduti circa due milioni e mezzo di votanti: se li dividiamo equamente tra i due blocchi, scopriamo che è possibile che, come era lecito attendersi, quasi tutti coloro che hanno sempre votato a destra abbiano continuato a farlo. Se così fosse, e se la matematica non è un opinione, dovremmo però pensare che il centrosinistra, invece, abbia conquistato la grande maggioranza degli oltre due milioni di cittadini che hanno votato alle regionali per la prima volta.
"E' il travolgente effetto che il movimento noglobal ha avuto sui giovani!" – dirà qualcuno.
Ci permettiamo di avere dei dubbi. Se così fosse, ci si sarebbe aspettato di veder aumentare in maniera significativa i voti del Partito della Rifondazione Comunista che, più d'ogni altro, ha appoggiato tale movimento. Ma ciò non è avvenuto.

Azzardiamo un'altra ipotesi: che gran parte dei giovani italiani, quasi tutti istruiti (e, spesso, anche un po' snob) abbiano guardato con sufficienza al "grezzo" Berlusconi, per preferirgli quel Prodi che ricorda tanto i loro amati (o comunque, riveriti) professori.
Se così fosse, potremmo ben dire che "s'avanza una strana sinistra". Senza "man callose" e con "il volto abbronzato" soltanto al ritorno dalle vacanze.

Una lettera a Sandro Curzi
La lettera che di seguito riportiamo, pubblicata da "Liberazione" del 7 aprile, sembrerebbe avvalorare l'ipotesi avanzata nel nostro editoriale (Curzi afferma di averne ricevute altre dello stesso tenore).
«Caro Curzi, non sono un "rifondarolo" come dite voi bertinottiani, anche se apprezzo la svolta unitaria manifestata dal vostro segretario che credo senz'altro sia uno dei motivi del bel successo dell'Unione riportato in queste regionali. Uno dei motivi, perché la mano più forte a strappare al Polo regioni importanti ci è stata offerta proprio dal Polo medesimo grazie all'anticomunismo smoderato dell'on. Berlusconi. Il quale è rimasto ai tempi antichi della peggiore Dc, i cui manifesti truculenti e chiaramente offensivi per l'intelligenza comune, mi hanno indotto, ragazzo di famiglia cattolica, a votare per la sinistra, socialista prima, diesse poi. Alle regionali ho votato Marrazzo, candidato unitario, e sono ben felice dell'esito. Credo che la tracotanza di Storace e camerati, intendendo con ciò tutto il Polo, oltre alla pessima politica governativa, abbia avuto un effetto per loro negativo. Forse è ora di cominciare a considerare gli elettori non dei bambini da spaventare col baubau o ingannare con false promesse, ma delle persone adulte alle quali bisogna offrire programmi credibili e facce oneste. E' questo che la sinistra deve considerare attentamente per vincere le prossime elezioni, senza cadere nella tentazione di promettere mare e monti, ma chiamando il Paese al riscatto e alla salvezza della vera democrazia, offesa dalle leggi del cav. Berlusconi. E questo lo raccomando particolarmente a voi di Rifondazione.

Ennio Rossi, Roma»

Sotto al Kirghiso: gli USA

Si comincia a comprendere meglio ciò che sta accadendo in Kirghizistan: Vitalij Tret'jakov, direttore della rivista "Politiceskij klass", intervistato da Vincenzo Giardina, ha dichiarato:
"Ex collaboratori di primo piano di Akayev passati all'opposizione hanno realizzato un colpo di Stato. (...) In tutta l'area dell'ex URSS negli ultimi anni è cresciuta la presenza e l'attività di organizzazioni occidentali che operano legalmente o in regime di clandestinità.
In Kirghizistan, una repubblica di soli cinque milioni di abitanti, bastavano pochi soldi per fare la rivoluzione. Del resto, se non fossero stati capaci di conquistarsi il favore di Washington, i capi della rivolta oggi sarebbero tutti in carcere.
Situato a ridosso dei confini con l'Afghanistan e la Cina, il Kirghizistan è infatti un avamposto strategico di grande importanza: Russi e Americani hanno installato qui le loro basi militari".
D'altra parte, pare che Edil Baisolov, leader di una coalizione di "organizzazioni non governative" kirghise finanziate da Washington, abbia ammesso candidamente che: **"Senza l'aiuto statunitense sarebbe stato assolutamente impossibile fare tutto questo"**.
Poichè il governo di Washington non fa niente per niente, c'è da aspettarsi che ora i vincitori saldino il debito, permettendo agli Stati Uniti, non solo di rendere permanente la base aerea che hanno costruito a Manas presso Bishkek, ma anche di allargare la loro presenza militare nell'area.
Colpisce il desiderio degli USA di accerchiare la Cina che, per parte sua, continua a guadagnare posizioni in America Latina. C'è di che preoccuparsi.

All'armi! Siam Cinesi!

Oscar Marchisio, in un lungo articolo apparso su "**Liberazione"** dell'8 aprile, afferma: "Risulta (...) curiosa e stonata la lunga tiritera di Bush che, salutando a Bruxelles gli alleati europei, rampogna un po' tutti e si lamenta della possibile fine dell'embargo sulla vendita delle armi verso la Cina (...) Anche perché sino ad ora ben il 6,7% delle armi importate in Cina proviene dagli USA e solo un 2,7 dall'Europa, ma soprattutto perché tutto l'high tech cinese viene trattato e venduto attraverso il Nasdaq et similia. Qua sta una delle contraddizioni americane, o se volete della globalizzazione, di voler avere benefici e business solo per sé, mentre se altri paesi si mettono a giocare alla globalizzazione, allora si rivendica l'intervento politico e il governo degli embarghi.
E' difficile però pensare di trattenere la crescita cinese con questi metodi ed anche di frenare gli appetiti degli europei sul nuovo ricco banchetto delle armi cinesi, che vale da solo ben 15 miliardi di dollari all'anno e che, come ha sottolineato Wen Jia Bao nell'ultima relazione all'Assemblea del Popolo del 5 marzo scorso, crescerà quest'anno del 12%.
Cresce la previsione di spesa delle armi più della crescita del Pil in Cina, per cui ci sarà uno spostamento importante di risorse verso la difesa, e sarà soprattutto spesa per nuove tecnologie. Si intreccia così la crescita della rete, lo sviluppo di aziende high tech private cinesi, la disinvolta capacità di viaggiare non solo in rete ma di usare le più sofisticate connessioni finanziarie al Nasdaq (...)
Una crescita, quella dell'hi-tech cinese, che avviene tramite il mercato finanziario americano, favorito dalla macchina finanziaria americana e contestuale al grido d'allarme americano contro la crescita cinese e la sua domanda di alta tecnologia. (...)
C'è bisogno dello sviluppo cinese per poter investire e sfruttare il saggio salariale particolarmente basso, ma questo sta generando un colosso manifatturiero che tra poco rivendicherà la sua nuova collocazione economica e politica nel mondo. (...)

Brasile: la polizia compie una strage

Il primo aprile, a Rio de Janeiro, trenta persone sono state assassinate da uomini che hanno sparato da macchine in corsa, in due diversi quartieri della metropoli. Il numero delle vittime è incerto: **alcune fonti parlano di ventitre decessi accertati, altre addirittura di trenta**, tra le quali donne e bambini.
Il ministro per la sicurezza nazionale ha avanzato l'ipotesi che gli assassini siano uomini della polizia militare. Si tratta di una delle stragi più gravi degli ultimi dieci anni. Nel 1993, ventun persone furono uccise da uno squadrone della morte, composto da poliziotti militari, a Vigario Geral.

E' morto Karol Wojtyla

Sabato 2 aprile è morto a Roma, in conseguenza del morbo di Parkinson, dal quale era da tempo affetto, Karol Wojtyla. Si è così concluso un pontificato durato ben ventisette anni.
Wojtyla, divenuto papa nel 1978 dopo Roncalli, Montini e Luciani, **è stato forse il pontefice più reazionario della seconda metà del Novecento**. Contrario alla contraccezione, al divorzio e all'omosessualità, ha benedetto il sanguinario dittatore cileno Pinochet e proclamato santi personaggi che avevano attivamente collaborato con il franchismo e il nazismo.
Il conclave, che dovrà designare il nuovo capo della chiesa cattolica, avrà inizio a Roma il 18 aprile.

Germania: Lafontaine lascia la SPD

Il partito socialdemocratico tedesco sta per perdere uno dei suoi maggiori esponenti. Il 12 aprile infatti Lafontaine ha annunciato sul quotidiano "Saarbruecker Zeitung" la sua prossima uscita dal partito, affermando di non vedere più alcun futuro per le sue posizioni politiche all'interno della SPD. Probabilmente entrerà nell' "Alternativa elettorale per il lavoro e la giustizia sociale" (WASG) dopo le elezioni nel Nordreno-Westfalia, alle quali si presenta anche la nuova formazione fondata da sindacalisti ed ex esponenti della SPD.
Lafontaine ha motivato la decisione di lasciare il partito con l'avversione alla politica di distruzione dello stato sociale portata avanti da Schroeder; ha inoltre dichiarato di non esserci entrato, quaranta anni fa, per difendere "l'espropriazione brutale dei lavoratori". A suo parere l'attuale politica del governo rosso-verde non ha più nulla di socialdemocratico.

Sulla manifestazione di Sant'Anna di Stazzema

"Domenica 13 marzo si è svolta a Sant'Anna di Stazzema (in provincia di Lucca) una manifestazione nazionale di solidarietà con la Resistenza del popolo iracheno" - così comincia un comunicato dei Comitati Iraq libero e del Laboratorio marxista, giuntoci in redazione.
"Abbiamo scelto Sant'Anna poichè il 12 agosto del 1944 le SS naziste, spalleggiate dai fascisti locali, trucidarono 560 italiani innocenti.
La storia si ripete in Iraq, dove le truppe d'occupazione americane, incapaci di venire a capo di un'indomita Resistenza nazionale, si stanno accanendo contro la popolazione inerme, bombardando a tappeto le città insorte (Falluja su tutte), sparando a vista su tutto ciò che si muove. Emblematico il caso dell'assassinio a sangue freddo del dirigente del SISMI Nicola Calipari.
Per questo la manifestazione del 13 marzo è stata indetta con una semplice parola d'ordine: 'ieri in Italia oggi in Iraq: stessi i crimini, stessa la resistenza'. **Ad essa hanno dato la loro adesione eminenti personalità politiche, della cultura e del giornalismo del nostro paese, come Giorgio Bocca, Gianni Vattimo, Giulio Girardi**".
Come redazione di Cenerentola riteniamo inaccettabile l'equiparazione tra la Resistenza italiana e quella irachena.
Ci sembra però opportuno far sapere ai nostri lettori che in Italia, oltre a tutti coloro che mettono in rilievo le indiscutibili affinità tra la liberazione del nostro paese dal fascismo, avvenuta con il concorso determinante delle truppe alleate, e la guerra in corso in Irak, c'è anche chi sottolinea le, altrettanto indiscutibili, affinità tra l'occupazione dell'Italia da parte dei nazisti e quella in atto in Mesopotamia.
A dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, che la storia non si ripete mai in maniera identica, e che ogni situazione dovrebbe essere valutata cercando di evitare le generalizzazioni avventate quanto le comode semplificazioni.

Reggio Emilia: una nuova strategia della tensione?

Si è tenuta a Reggio Emilia il 9 aprile, presso la sede della Federazione Anarchica Italiana, un'assemblea pubblica sul tema: "Una nuova strategia della tensione? Provocazioni informali e terrorismo reazionario".
Ha parlato per primo **Massimo Ortalli**, dell'Archivio storico della FAI, che si è soffermato sulla storia della "strategia della tensione", dalle bombe dell'estate 1969 alla strage di Piazza Fontana (dicembre dello stesso anno). Di quelle azioni furono incolpati gli anarchici, poi scagionati, con l'intento di criminalizzare tutta la sinistra. Sembra che, oggi, qualcuno stia provando a ripetere l'operazione.
E' poi intervenuta **Maria Matteo**, della redazione di "Umanità Nova", che ha sottolineato come la serie dei recenti attentati attribuiti agli anarchici sia cominciata nel 2001, nei giorni precedenti le grandi manifestazioni di Genova. L'utilizzo, da parte degli attentatori, di un acronimo identico a quello della FAI, fa temere che si intenda criminalizzare la Federazione Anarchica Italiana e, insieme ad essa, le idee libertarie che trovano consensi all'interno del movimento noglobal.
Federico Ferretti, della Commissione di corrispondenza della FAI, ha poi concluso gli interventi con una relazione su "organizzazione anarchica e antiviolenza malatestiana". Ha ricordato che l'anarchismo italiano nacque a Rimini, nel 1872, e nacque tutt'altro che "informale", proprio per garantire democraticità e trasparenza. Quanto alla **violenza**, questa è **giustificata dagli anarchici solo come opzione estrema**, e se, in passato, ci sono stati anarchici che hanno commesso attentati, tale pratica, diffusa in tutti i movimenti di origine risorgimentale, non ha mai contraddistinto l'anarchismo. Ciò che storicamente lo ha contraddistinto è, al contrario, l'attenzione alla coerenza tra i fini e i mezzi utilizzati per raggiungerli.
Alle relazioni hanno fatto seguito il dibattito e, come usa a Reggio, i "cappelletti antifascisti".

Un pesce d'aprile?

"Se si escudono le maxiliquidazioni incassate nel 2004 da Giovanni Ferrario (...) e Maurizio Romiti (...) – scrive **Gianni Dragoni** su "Il Sole 24 Ore" del primo aprile - il manager più pagato d'Italia nel 2004 è stato Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Telecom Italia, con 7,2 milioni di euro al lordo di tasse e altre ritenute. Subito dietro c'è Luca Cordero di Montezemolo, con 7,06 milioni lordi, percepiti per lo più come presidente della Ferrari (6,52 milioni) e della Fiat (354mila euro)" (...)

"Secondo una prima ricerca – prosegue - sono più di 80 i manager dallo stipendio superiore al milione di euro. **Se c'è il declino, non lo si coglie nei compensi degli alti dirigenti della finanza e dell'industria**".

Nella classifica, dopo Ruggiero e Montezemolo, troviamo, nell'ordine: Giampiero Pesenti (Italmobiliare, Italcementi, Ras, Rcs e Gim) con 6.954.000 euro; Marco Tronchetti Provera (Telecom Italia, Pirelli & C. e Camfin) con 5.956.000 euro; Carlo Puri Negri (Pirelli Real Estate, Pirelli & C., Camfin, Telecom e Capitalia) con 5.576.000 euro; Alessandro Profumo (Unicredit) con 5.347.000 euro; Carlo Buora (Telecom Italia, Pirelli & C. e Rcs) con 5.138.000 euro; Marco De Benedetti (Tim e Cofide) con 5.128.000 euro; Piero Luigi Montani (Banca Antonveneta) con 4.242.000 euro; Maurizio Costa (Mondadori e Mediaset) con 4.233.000.

Inizialmente avevamo pensato a un "pesce d'Aprile" ma, a quanto pare, non è così.

Gli stipendi dei primi dieci classificati sarebbero sufficienti per pagare l'aumento di cento euro mensili lordi, del quale tanto si è discusso nei giorni scorsi, a 45.000 lavoratori.

Modena 29-1-05 manifestazione contro l'autodromo Foto Angelo Pollara 2005

Modena: sull'ampliamento dell'inceneritore

Ci è giunto in redazione, in data 11 aprile 2005, il seguente comunicato, che volentieri pubblichiamo

«Accogliamo con forti perplessità l'ordine del giorno sull'inceneritore in discussione oggi in consiglio comunale. Se il fine della proposta era forse quello di attenuare l'impatto ambientale e sociale dell'impianto, l'obiettivo è stato mancato. L'ordine del giorno non cambia la sostanza delle cose: i provvedimenti auspicati sono contraddittori, impossibili da realizzare o inaccettabili per i cittadini. La volontà d'incrementare la raccolta differenziata al 55% può apparir lodevole, ma resterà sulla carta finché si sosterrà l'incenerimento. L'inceneritore necessita di un apporto costante di rifiuti e privilegia tra questi carta e plastica, che ne determinano in larga misura il potere calorifico: l'ampliamento dell'inceneritore **disincentiverà di fatto la raccolta differenziata e la riduzione a monte dei rifiuti**. Altro punto all'ordine del giorno è: "che il progetto, in virtù di nuove tecnologie potenzialmente in essere, consenta di permanere nei limiti dei quantitativi emessi dall'impianto odierno". Ma se il futuro inceneritore in termini di flusso (inquinanti emessi per metro cubo di aria che esce dall'inceneritore) dovrà rispettare gli stessi limiti di emissione previsti dalla normativa, cambierà comunque il quantitativo emesso in termini assoluti: triplicando i metri cubi d'aria emessa dall'impianto (fonte: Valutazione di Impatto Ambientale: da 800.000.000 Nm3/a a circa 2.450.000.000 Nm3/a della situazione prevista) triplicheranno anche i quantitativi degli inquinanti immessi in atmosfera. Non ci si può nascondere dietro alla garanzia "delle nuove tecnologie", perché queste non garantiranno la nostra salute. È un insindacabile diritto chiedere un "rischio zero" per la nostra salute e quella dei nostri figli. Sappiamo tutti che Modena è tenuta per legge a migliorare la qualità dell'aria. Come tollerare quindi l'ampliamento dell'impianto? Che si imputi al traffico la causa dell'inquinamento e al fumo quella dei tumori, resta il fatto che la quarta linea dell'inceneritore aggiungerà inquinamento ad inquinamento.

L'eco-contributo proposto in compensazione al quartiere Torrazzi non può non scatenare l'indignazione dei cittadini: "La salute non è mercificabile; l'idea di quantificare il disagio sostenuto dal quartiere è un'offesa all'intelligenza" dichiara il Comitato Modena Nord.

Proponiamo allora a tutti i gruppi consiliari un diverso ordine del giorno: sospensione e ridiscussione del progetto di ampliamento ed effettiva promozione di pratiche alternative nella gestione dei rifiuti.

Il Coordinamento Provinciale Rifiuti Zero Modena:
Comitato Intercomunale Ambiente Carpi-Novi-Soliera, Comitato Modena Nord, Comitato Quale Energia di Finale Emilia, Greenpeace Gruppo Locale Modena, Legambiente Modena, Social Forum Carpi, Social Forum Modena, Spazio Sociale Anarchico Libera, WWF Modena.

Per informazioni e adesioni, anche di singoli cittadini:
rifiutizero.mo@libero.it
Tel 3482220552»

Risiko bancario

Negli ultimi giorni i riflettori della stampa italiana si sono accesi su due eventi di grande portata mediatica (la morte di Karol Wojtyla e le elezioni regionali), oscurando uno scontro di rilevante importanza che sta avvenendo in campo finanziario. Il Banco de Bilbao (istituto di credito spagnolo) ha lanciato un'offerta pubblica di scambio (Ops) per conquistare la Banca Nazionale del Lavoro e, pressoché contemporaneamente, gli olandesi di Abn Amro hanno fatto un'offerta pubblica di acquisto (Opa) per diventare i padroni della Banca AntonVeneta.
Le reazioni a questi tentativi di "invasioni barbariche" sono orchestrate da Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia, organismo responsabile della vigilanza bancaria nel Belpaese. Nel più puro stile cospiratorio (diverse fonti ipotizzano che Fazio sia legato alla potente Opus Dei), il vertice della Banca d'Italia sta tessendo una complessa trama di accordi per neutralizzare l'azione dei due istituti di credito esteri. Così, sul fronte AntonVeneta, Fazio ha schierato le truppe della Banca Popolare di Lodi, il cui amministratore delegato (Giampiero Fiorani) è da sempre considerato uomo vicino al Governatore. Per quanto riguarda la Bnl, la situazione è più complessa. In questo caso si tratta di mettere d'accordo molti ed eterogenei soggetti: dal Monte dei Paschi di Siena alle Assicurazioni Generali, dalla Popolare di Verona e Novara all'Unipol, fino ai palazzinari romani che, annusando l'affare, nei mesi scorsi hanno acquistato una discreta quota della banca romana, pronti a rivenderla al miglior offerente.
Tuttavia le mosse del Mazzarino bancario italiano, benché effettuate nell'ombra, hanno suscitato le ire della Commissione Europea. Dietro interessate sollecitazioni di Spagna e Olanda, il commissario al mercato interno, Charlie McCreevy, ha dichiarato senza mezzi termini che non tollererà atteggiamenti protezionistici, ricordando che l'ultima parola, in tema di acquisizioni tra banche appartenenti all'area euro, spetta a Bruxelles.
Sta cominciando la campagna italiana della guerra bancaria che presto divamperà in tutt'Europa? Probabilmente sì. Ma perché l'inizio delle ostilità si manifesta proprio in Italia? Perché è proprio la penisola che rischia di diventare terreno di conquista per gli "stranieri"? Certamente il settore bancario italiano risente della più complessiva debolezza economica del nostro paese. Inoltre, nonostante il processo di concentrazione avvenuto negli ultimi dieci anni, i maggiori gruppi bancari italiani continuano ad essere significativamente più piccoli dei loro concorrenti europei.

Il secondo anello del potere

È poi così grave che gli stranieri (ma non eravamo tutti Europei?) entrino in possesso di due banche italiane?
Beh, una qualche rilevanza c'è, dato che in Italia, come nella maggior parte delle economie del vecchio continente, gli istituti di credito giocano un ruolo fondamentale nel finanziamento delle attività economiche nazionali. In più, a complicare le cose, c'è un altro fattore: poiché il settore industriale italiano è composto essenzialmente da piccole e medie imprese di proprietà familiare, ne consegue che la sua capacità di autofinanziamento sia molto bassa. Perciò il ruolo delle banche è stato sempre vitale per il funzionamento dell'economia italiana: il sistema bancario è, insieme allo Stato, uno dei veri centri del potere economico italiano. Sono i consigli di amministrazione degli istituti di credito che decidono a chi dare i "soldi", quando e quanti dargliene. Tant'è vero che le banche italiane sono sempre state presidiate dai politici, per lo più democristiani, ma anche socialisti (Nerio Nesi alla Banca

Nazionale del Lavoro) o comunisti (Monte dei Paschi di Siena). Questa politica ha generato un sistema bancario cui ben si confaceva l'espressione, coniata da Giuliano Amato, di "foresta pietrificata". Dopo la fine della prima repubblica, con il parziale ripiegamento della politica e l'avvento del Dio Mercato, la presa romana sulle banche italiane si è indebolita. A questo punto è emerso, come arbitro del gioco bancario, il Governatore della Banca d'Italia, che tutto può disporre in ambito creditizio senza alcuna seria interferenza. Infatti, nel recente passato, sia per preservare equilibri costruiti in decenni, sia per riaffermare la propria centralità, la Banca d'Italia ha frenato diverse operazioni di aggregazione (Unicredito con Banca Intesa, San Paolo con Capitalia) che avrebbero potuto creare interlocutori sufficientemente autonomi da compromettere la "governabilità" (da parte di Fazio) del settore del credito. Però queste fusioni avrebbero anche dato vita a banche di dimensioni tali da poter avere una prospettiva europea …

È quindi chiaro che, da questo punto di vista, l'irruzione di istituti di credito esteri rappresenti un pericolo per il sistema di potere esistente. Il mondo bancario è tutto un intrico di equilibri e contrappesi, dove giocano un ruolo l'appartenenza a gruppi di potere (forte è la presa delle logge massoniche sugli istituti, anche piccoli), le opinioni politiche, le relazioni personali e i favori scambiati. Il Governatore della Banca d'Italia è il fulcro del sistema, privilegiato dall'essere l'unica carica a vita della Repubblica, una sorta di monarca.

Un esempio? In parlamento si discuteva della riforma del risparmio, con la Lega Nord favorevole ad eliminare il mandato a vita del Governatore. A quel punto Fiorani (sì, è sempre quello, l'amico di Fazio, amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi) è intervenuto per salvare la Banca della Lega Nord, ormai in stato fallimentare. Infatti la Popolare di Lodi ha acquistato la Credieuronord. Ebbene, guarda caso, la versione definitiva della legge di tutela del risparmio, approvata con i voti del partito di Bossi, non contiene più alcun riferimento all'eliminazione del mandato a vita per il Governatore della Banca d'Italia! Anche gli ex comunisti hanno parte (seppur marginale) nel gioco. D'Alema desidera contare su una grossa banca per pilotare direttamente gli affari che gli interessano (ricordate l'Opa su Telecom Italia del ragionier Colanninno?). Però i banchieri Ds del Monte dei Paschi, evidentemente difensori della "senesità" dell'istituto (controllato, caso unico in Italia, da due enti pubblici, Comune e Provincia di Siena), si dimostrano recalcitranti ad obbedire agli ordini del "lider Massimo", complicando parecchio le cose in casa diessina. Eh sì, un gran peccato la fine del comunismo e del centralismo "democratico" …

Così, paradossalmente, in questo vortice di scambio dei ruoli, oggi la Banca d'Italia si trova a difendere il settore creditizio italiano contro la globalizzazione liberista (rappresentata dall'intervento delle banche europee in Italia).

Navigando pericolosamente tra stato e multinazionali

Meglio lo statalismo di odore religioso e corporativo del novello "No Global" Fazio o gli spregiudicati take over delle multinazionali bancarie? Bella domanda! Si potrebbe pensare che, tutto sommato, piuttosto che cadere in mano alle grandi banche internazionali, sia meglio erigere una barriera statale che tuteli i nostri istituti di credito. Al di là di considerazioni etiche (a chi fa comodo lo status quo?), comunque credo siano posizioni insostenibili: la forza degli agglomerati finanziari esteri è tale che, prima o poi, il protezionismo sarebbe comunque sconfitto.

> "Parafrasando Nanni Moretti: che cosa possiamo dire di libertario?"

Poniamoci allora un altro quesito, parafrasando Nanni Moretti: che cosa possiamo dire di libertario? Oggi, sul fronte del credito, a parte l'esperienza interessante ma ancora poco diffusa delle Mag (Mutua Auto Gestione), vi è carenza di iniziative (e forse anche di dibattito) da parte del movimento antagonista italiano.

Di primo acchito, che la Bnl e l'AntonVeneta siano in mani italiane o straniere sembra cambiare ben poco. A parte, forse, il pericolo che le inevitabili ristrutturazioni aziendali possano determinare perdite di posti di lavoro o comunque disagi per i lavoratori. Rischio comunque esistente anche nel caso in cui l'acquirente fosse un'altra banca italiana.

Però, se si fa mente locale alla questione, la costruzione di grandi banche sopranazionali va nella direzione opposta a quella di avvicinare la disponibilità di risparmio alle realtà territoriali locali.

In una prospettiva di evoluzione libertaria della società, sarebbe auspicabile che la raccolta e l'utilizzo del risparmio fossero collegati al miglioramento della situazione economica e sociale del territorio. Anche l'esperienza del cosiddetto microcredito (oggi in voga nelle dichiarazioni del mondo bancario istituzionale), ossia piccoli prestiti concessi ai poveri (spesso solo alle donne, proprio per cambiarne anche il ruolo sociale), mostra come, con pochi dollari prestati a chi ne ha davvero bisogno, sia possibile migliorare drasticamente le condizioni di vita di ampi strati di popolazione, facendoli uscire dalla miseria e dall'ignoranza. Per realizzare questo disegno occorrerebbe che gli istituti erogatori di credito fossero di dimensioni minori e posti al servizio della comunità. Inoltre servirebbero strutture societarie (per esempio di matrice cooperativa o mutualistica) idonee a renderli non aggredibili da parte dei grossi squali della finanza internazionale.

Il risparmio italiano sulla pista di decollo?

Nelle condizioni attuali, l'allargamento della presenza (diretta o indiretta) di istituti di credito esteri, rappresenta, in effetti, un rischio. Per fare un esempio, una banca olandese potrebbe centellinare i finanziamenti ad una impresa italiana concorrente di un'impresa olandese.

Ma vi è un altro aspetto da tenere in considerazione. Infatti, da un lato l'Italia è caratterizzata da un'alta propensione al risparmio da parte delle famiglie, anche se la capacità di accumulazione sta scendendo di pari passo con l'erosione del valore reale dei redditi da lavoro. Di contro la vitalità economica dell'industria italiana è, per molti motivi, in declino. In questa situazione, una presenza importante e diffusa di banche estere potrebbe favorire il dirottamento del risparmio degli Italiani verso investimenti in altre nazioni, contribuendo ad impoverire ulteriormente la vacillante penisola. Potrebbe riprodursi, su scala maggiore, la situazione tipica di vaste zone del Meridione d'Italia, dove le banche raccolgono il denaro dalla popolazione locale per poi prestarlo alle aziende del Nord (o, peggio, ai palazzinari romani). In questo modo, paradossalmente, i braccianti calabresi si trovano a finanziare gli imprenditori veneti (o i faccendieri della capitale). C'è bisogno di specificare quale di queste categorie sociali si è più avvantaggiata di questa situazione?

Polpo

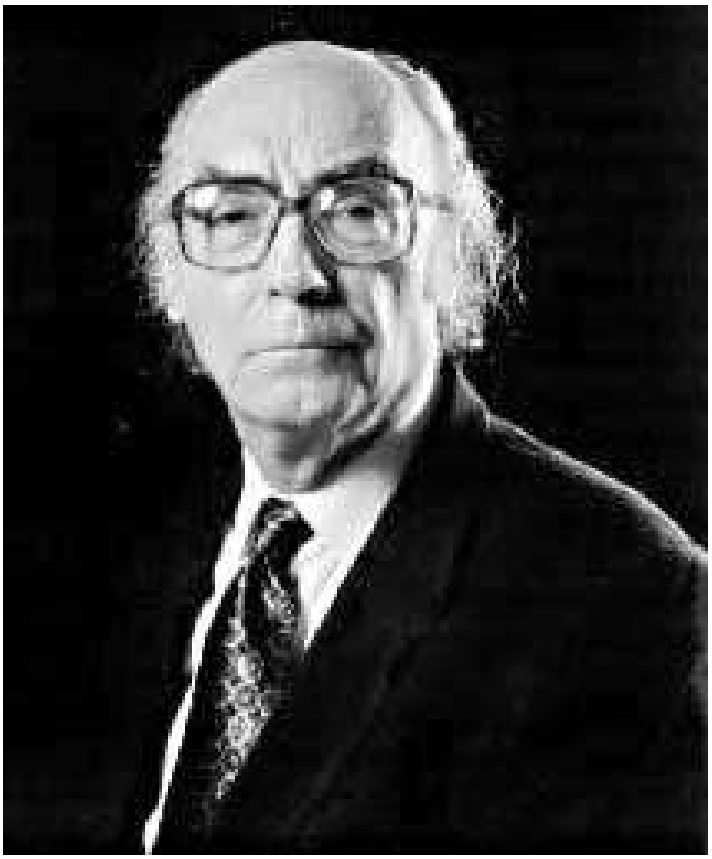
Sul numero 54 di Cenerentola, avevamo pubblicato, per il dibattito, una lettera inviata da EreticoBibliotecario al "Gazzettino di Mestre" che, ovviamente, si è guardato bene dal pubblicarla. Avevamo anche promesso di tornare sullo spinoso argomento in essa sollevato...

Saggi e lucidi biancosi, unitevi!

di EreticoBibliotecario
(da Cenerentola n. 54)

Prendo tardivamente spunto dall'articolo di Da. Sca. "La farsa della raccolta firme per le candidature: quando contano i partiti e non il cittadino" su Il Gazzettino di Mestre p. II del 1° marzo 2005 nella rubrica Il Caso e da quello di Massimo Andreoli, Presidente del Centro Rievocazioni Storiche Italia, a p. XIX dello stesso giornale nella rubrica L'opinione. Ad entrambi ed al corpo elettorale tutto, più ancora, consiglio veramente di cuore, vista l'amarezza con cui entrambi (e non sono certo i soli sotto elezioni!) stigmatizzano i comportamenti di partiti e politici (navigati, ma a volte anche di primo pelo), consiglio, dicevo, di leggere il *Saggio sulla lucidità* (Torino, Einaudi, 2004) di Josè Saramago, premio Nobel portoghese per la letteratura nel 1998. Non è forse un'opera di facile e gradevole lettura (fosse anche solo per l'uso particolare della punteggiatura) pur non essendo uno studio accademico e specialistico come il titolo potrebbe far pensare. Non è forse tra le prove migliori del nonno (1922) terribile della letteratura portoghese, ma sicuramente si svolge (con tante divagazioni) attorno ad un'idea/ provocazione geniale: cosa succederebbe se in occasione di un'importante tornata elettorale in un'imprecisata capitale europea diciamo il 70% del corpo elettorale, appunto, votasse ripetutamente scheda bianca evidenziando, fra le altre cose, che alle clientele partitiche (gli zoccoli duri!) resta da dividersi, fra maggioranza ed opposizione, il solo 30%?? "Saramago lucidamente porta il lettore nelle pieghe del potere, nei suoi meccanismi, e parallelamente, pur senza spiegarci in modo esplicito né la genesi di questa 'rivolta' del tutto pacifica né le sue motivazioni fondamentali, ci fa comprendere come una popolazione scoraggiata e disillusa possa arrivare con un invisibile e inudibile passaparola a questa scelta estrema, ma legale.(...) Molti romanzi di Saramago potrebbero essere definiti 'politici' (e in qualche modo questa sua visione della realtà è stata in gran parte la motivazione del premio Nobel), ma *Saggio sulla lucidità* lo è in misura ancora maggiore. Un´analisi impietosa, dura, caustica e pessimista del sistema delle democrazie occidentali, una denuncia critica e tristemente ironica delle armi che la democrazia usa per difendere sé stessa, una teorizzazione della possibile autonomia `anarchica´ di una città che non porta affatto allo sfacelo" (Tratto dalla recensione di Giulia Mozzato su www.caffeletterario.it 12.11.2004). Insomma che la distanza fra paese legale (lobbies civili, militari, religiose e loro clientele) e paese reale (parliamoci chiaro, la massa "de mone" che, pur con le dovute differenze, porta a casa 1000 euro a testa) sia sempre più accentuata dovrebbe essere chiara e chiarita non solo in occasione di elezioni. E che cosa manca a 'sta massa "de mone" per riprendersi la "responsabilità del proprio potere", quel potere popolare che nei roboanti discorsi di "comandanti" piccoli e grandi è sempre posto alla base delle nostre democrazie e ridotto di fatto al più squallido "culto della delega", magari costruita telegenicamente?! Che cosa manca alla massa "de mone" per costringere, con l'occasione e senza voler arrivare all'autonomia anarchica, la lobbies dei politici, intanto per cominciare, ad accontentarsi di retribuzioni, privilegi e titoli (avete presente le inchieste di Rai-Report?) assai più "popolari" ed evitarci un certo non so che di presa per il culo alla lettura di dichiarazioni come quelle riportate nell'articolo di Roberta Benedetto "Sindaco gratis? Non siamo nababbi" alla p. II de Il Gazzettino di Mestre del 10.03.2005? Chissà come si comporterebbero le altre lobbies (comprese quelle del mondo del calcio o di quello dello spettacolo). Faranno (o)pressioni per ottenere una nuova legge elettorale che dichiari essere maggioranza il 20% + 1 del sempre più smilzo corpo elettorale? Ai posteri e ai "posteriori" (dei "mone"?) l'ardua sentenza! Dateci sotto con il romanzo di Saramago, anche se ha il limite di non essere certo alla portata di tutti, riflettete con saggezza ed agite con lucidità, vi stupirete di essere il 70% del corpo elettorale e vi verrà voglia di ribaltare il finale pessimistico di Saramago. O avete paura di finire sul rogo con me?!

EreticoBibliotecario



Josè Saramago

Ho riflettuto con saggezza (nei limiti delle mie possibilità)

L'idea di delegittimare il potere attraverso l'uso massiccio della scheda bianca (o, meglio, dell'astensione, visto che trasformare le schede bianche in voti espressi è troppo facile) non è nuova. Tra gli anarchici, in particolare, ha sempre avuto numerosi sostenitori.
Josè Saramago l'ha formulata solo recentemente nel "Saggio sulla lucidità" e, a quanto sembra leggendo alcune sue inter-

viste, non gli dispiacerebbe vederla mettere in pratica.
"Cosa succederebbe – si chiede EreticoBibliotecario, dopo aver letto il romanzo – se in occasione di un'importante tornata elettorale, in un'imprecisata capitale europea, diciamo il 70% del corpo elettorale, appunto, votasse ripetutamente scheda bianca evidenziando, fra le altre cose, che alle clientele partitiche (gli zoccoli duri!) resta da dividersi, fra maggioranza ed opposizione, il solo 30%?"
Se fosse una città italiana, temo che non succederebbe nulla. Non ce ne accorgeremmo neppure, anche perchè, con ogni probabilità, qualcuno coglierebbe l'occasione per trasformare le schede bianche in voti espressi, operazione assai più facile e meno pericolosa che inventarsi, come pure molti hanno fatto, firme false a sostegno di una lista.
E se il 70% del corpo elettorale annullasse la scheda o non si presentasse alle urne? Succederebbe ben poco, credo. Ci sono paesi, come gli Stati Uniti d'America, nei quali le percentuali di votanti sono bassissime. E la cosa non turba gli eletti: "Chi tace – dicono – acconsente".
Del resto, senza andare in America, quanti sono, in Italia, gli organismi elettivi le cui elezioni vengono regolarmente disertate? Tanti, compresi quelli di istituzioni importanti come gli ordini professionali o i consigli d'amministrazione delle grandi cooperative di consumo. Vi sembra che gli eletti se ne preoccupino?
Non a caso Saramago, nel suo splendido romanzo (sì, vale la pena di leggerlo, eccome!), per rendere credibile il racconto, parla di una percentuale di "biancosi" dell'83%; percentuale difficilmente raggiungibile, almeno in Italia, perchè sono più, molto più del 17%, coloro che, pur appartenendo alle classi subalterne, hanno, per un motivo o per l'altro, un forte interesse a che Tizio, piuttosto di Caio, venga eletto.
Insomma, che la distanza fra paese legale (lobbies civili, militari, religiose e loro clientele) e paese reale (la massa costituita da chi, pur con le volute differenze, porta a casa mille euro a testa) sia sempre più accentuata resta, a mio parere, tutto da dimostrare: una cosa, infatti, è la distanza economica, altra quella politica.
La delegittimazione del potere sarà possibile solo quando il paese reale sarà capace, come avviene nella città ideata da Saramago, di autogestirsi facendo a meno di esso. Nè la cosa, pur necessaria, sarà di per sè sufficiente. E tutto il romanzo, anche a prescindere dal finale che, per rispetto di chi ancora non l'ha letto, evito di raccontare, sta lì a dimostrarlo...
Qualcuno, dopo questo mio breve intervento, dirà senz'altro che sto propagandando la partecipazione alle elezioni. Niente di più lontano dalle mie intenzioni. Semplicemente non vorrei che la rincorsa alle chimere elettorali fosse sostituita dalla rincorsa alle chimere astensioniste.

Luciano Nicolini

Dichiarazioni dei candidati a sindaco di Venezia

(raccolte da Roberta Benedetto del "Gazzettino di Mestre")

"Rinuncino anche loro ai soldi (si parla di poco più di 100.000 euro l'anno) - ha proposto il candidato sindaco **Augusto Salvadori** - e così daranno un segnale tangibile della loro serietà e volontà di fare solo il bene della città. Chi non avesse altri redditi, potrà invece percepire uno stipendio equiparato a quello di un insegnante di scuola media".
La reazione più dura l'ha avuta **Massimo Cacciari**: "Ma che cavolo va dicendo Salvadori? - ha replicato - Mi scusi, ma mi darà lui i soldi per vivere, non ho capito? Credo che dopo 35 anni di servizio, almeno uno stipendio uguale a quello che percepisco adesso come professore, mi spetta... E voi, che andate a perdere tempo con queste cose...".
Più morbido **Carlo Ripa di Meana**. Dopo aver chiesto a quanto ammontava più o meno lo stipendio, ha dichiarato: "E' innegabile che si tratti di indennità discrete... ma la posizione di Salvadori mi sembra un tantino antiquata. E poi, un sindaco così dovrebbe essere una sorta di Re Mida o Paperon de' Paperoni. Mi rallegro con lui che può permettersi di rinunciare, anch'io ho altre entrate... non escludo una cosa del genere, ma bisognerebbe poi vedere cosa dice la legge, il Consiglio comunale...".
"Mi sono messo in aspettativa obbligatoria non retribuita - taglia corto **Felice Casson** - e non sono ricco di famiglia. Dunque ... non sarebbe possibile ...".
"La questione del compenso è marginale - ha affermato **Alberto Mazzonetto** - e non risolve il problema della moralità in politica. Anzi, è un insulto per i cittadini che rivela un atteggiamento irresponsabile nei confronti dei veri disagi. L'ipotesi è comunque condivisibile, ma da valutare dopo la campagna elettorale".
"Io rinuncerò allo stipendio - ha replicato **Maurizio Crovato** - quando Salvadori farà occupare da qualcuno che ne ha bisogno, da un residente di Venezia, la casa che tiene sfitta da 14 anni».
"Ma quando l'avvocato Salvadori ha ricoperto la carica di assessore, aveva rinunciato ai soldi? - si è domandato **Raffaele Speranzon** - Io non me la sento di fare il demagogo. Non c'è nulla di scandaloso nel fatto che un sindaco venga retribuito, tra l'altro meno di un croupier del Casinò e molto meno di un amministratore di Vesta. E non si dorme nemmeno la notte ...".
"Che Salvadori produca pubblicamente la sua dichiarazione dei redditi - è stata la controproposta di **Francesco Mario D'Elia** - e invece di queste battute a effetto, dica invece cosa ne pensa di temi molto più importanti. E poi, se c'è da tagliare qualcosa, si tratta certamente delle consulenze".
Per **Vittorio Salvagno** "è vero che i livelli retributivi degli amministratori sono alti e ci vorrebbe un valore medio". Gratis no, perché «un sindaco deve essere libero e tranquillo perché un'operazione del genere puzzerebbe dal punto di vista della trasparenza".
Cesare Campa: "Credo che sia giusto retribuire chi svolge una funzione simile, l'importante è che tutto ciò sia trasparente e che non vengano commessi abusi. Se sarò sindaco eviterò tutte le spese superflue, questo lo garantisco".
Giampaolo Pighin, invece, non solo il sindaco lo farebbe gratis, ma sarebbe disposto a versare di tasca propria anche 25.000 euro l'anno nelle casse del Comune. "Sono pronto a sottoscrivere un accordo oggi stesso. Il mio lavoro mi ha già dato molte soddisfazioni".

I boschi della montagna

Nello scorso numero di Cenerentola abbiamo brevemente parlato dei boschi che, in Italia centro-settentrionale, si trovano nella fascia collinare, dai primi rilievi fino ai 900 metri di altitudine: si tratta, in gran parte, di querceti che includono numerose altre specie arboree, anche se molte volte, al loro posto, si trovano castagneti impiantati dall'uomo. E' nel sottobosco dei querceti che, come dicevamo, all'inizio della primavera, si manifestano le più spettacolari fioriture.

Salendo oltre i 900 metri, accanto ai castagneti da frutto, si trovano invece i boschi di Faggio *(Fagus sylvatica)*.

Quest'albero caducifoglio, diffuso in tutta l'Europa, tende a formare foreste dense dove, in genere, poche altre specie arboree riescono a inserirsi: tra queste l'Acero di monte *(Acer pseudoplatanus)*, l'Abete bianco *(Abies alba)*, il Sorbo degli uccellatori *(Sorbus aucuparia)*.

Nell'Appennino i faggeti segnano il limite della vegetazione arborea: al di sopra di essi si trova la vegetazione tipica dei crinali. In molte zone della catena alpina, invece, ai boschi di Faggio succedono, salendo a maggiori altitudini, boschi di conifere.

Per quanto riguarda le più vistose specie accompagnanti, i faggeti che si trovano in prossimità della fascia del querceto ospitano la Primula *(Primula vulgaris)*, che qui però fiorisce un po' più tardi rispetto alla collina, la Berretta da prete *(Euonymus europaeus)* e, tra gli alberi, il Tasso *(Taxus baccata)*, l'Agrifoglio *(Ilex aquifolium)*, il Nocciolo *(Corylus avellana)*.

Più in alto, dove al Faggio si associa l'Abete bianco e, sulle Alpi, l'Abete rosso *(Picea excelsa)*, lo strato arbustivo e il sottobosco si impoveriscono ancora di più e i boschi, facilmente percorribili, invitano lo sguardo a soffermarsi, piuttosto che sul dettaglio, su vedute d'insieme di notevole bellezza.

In alto: faggeto; in basso a sinistra: Sorbo degli uccellatori; in basso a destra: Nocciolo (foto Cenerentola)

Manuale d'amore

di G. Veronesi
con C. Verdone, S. Muccino, L. Littizzetto, S. Rubini e M. Buy

Non che fosse lecito aspettarsi molto da una commedia del genere, ma la pellicola è piuttosto deludente.
Quattro coppie vengono descritte in quattro momenti, ritenuti cruciali, della loro vita sentimentale: l' "innamoramento", la "crisi", il "tradimento", l' "abbandono". Sembra che se ne voglia dimostrare l'inevitabilità e, al tempo stesso, la banalità.
Il risultato viene ottenuto. Ma forse, tutto, nel film, è troppo inevitabile; e troppo banale, comprese le storie e le battute.
Meglio, molto meglio, di "Christmas in Love" di Parenti, classica commediola destinata ad un pubblico natalizio, ma peggio, molto peggio, di "CinquePerDue" dell'originalissimo e misogino Ozon.
Buone le interpretazioni, soprattutto quella di Margherita Buy nei panni della moglie in crisi. Non male anche quelle di Muccino, che da ragazzetto imbranato si trasforma prontamente in maritino mieloso, e di Verdone che interpreta la parte dell'abbandonato intento a seguire i suggerimenti contenuti in un manuale d'amore.

Lucrezia Avitabile

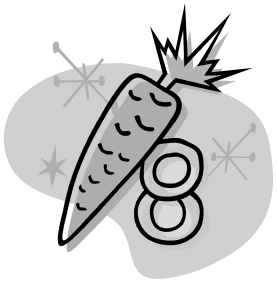
cucina

Gli antipasti di Cenerentola

Cenerentola, si sa, deve il suo nome al fatto di trascorrere gran parte del proprio tempo vicino al focolare. Questo però non vuol dire che non si trovi, di tanto in tanto, a dover preparare piatti veloci. Soprattutto quando le maledette sorellastre, dopo averla tenuta impegnata tutto il giorno a pulire la casa, hanno fretta di uscire.
Un modo di cavarsela rapidamente con gli antipasti è il seguente: preparare una serie di ciotole contenenti verdure crude e, insieme ad esse, servire un piatto caldo, più nutriente.

Tra le verdure crude Cenerentola consiglia:

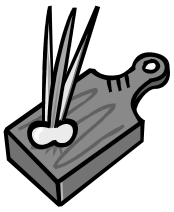
un'insalata di finocchio (molto) **e cipolla** (poca), entrambi tagliati a fettine, condita con olio extravergine d'oliva, sale e pepe;



un'insalata di carote (molte) **e capperi** (pochi), le prime tagliate a listelli sottili e i secondi interi, condita con olio extravergine d'oliva e pepe (il sale, già presente nei capperi, non deve essere aggiunto, bensì tolto, tenendoli preventivamente a bagno in acqua);

un'insalata di verza (molta) **e pancetta di maiale fritta** (poca), la prima tagliata a fettine, la seconda a pezzetti, condita con il grasso scioltosi nel corso della frittura (e, se non fosse sufficiente, anche con olio extravergine d'oliva).

Per quanto riguarda invece il piatto caldo più nutriente, si può improvvisare una **"finta trippa"** tagliando, come fossero tagliatelle, alcune frittate sottili, e servendole condite con pezzetti di pomodoro, sale, pepe e basilico. La ricetta originale (bolognese) vorrebbe invece che, dopo essere state ridotte a tagliatelle, le frittate fossero saltate nel tegame con sugo di pomodoro, burro e parmigiano; ma le sorellastre, che hanno paura di ingrassare, inorridiscono al solo pensiero (come se non fossero brutte ugualmente!).
Il tutto non richiede più di mezz'ora di preparazione.
Costa anche poco. Il che è importante perchè, oltre ad essere brutte e rompiballe, le sullodate sono pure taccagne.



Ingredienti (per tre persone)
Per le insalate:
finocchio gr. 400
cipolla gr. 100
carota gr. 200
capperi 30
verza gr. 300
pancetta di maiale gr. 100
sale
pepe nero
olio extra vergine di oliva
Per la "finta trippa":
6 uova di gallina
2 pomodori
3 foglie di basilico
sale
pepe nero
olio extra vergine di oliva

Carrara: che c'entra De André con il Ritalin?

(da "Umanità Nova", n. 12, 10-4-2005)

«Nella sonnacchiosa provincia toscana, di rado capitano eventi che siano in grado di accendere l'attenzione e la critica attiva dei compagni. Ed anche in questo caso, se non fosse stato per le sollecitazioni pervenuteci dal gruppo Binazzi di Spezia e dal Silvestre di Pisa, con ogni probabilità la cosa sarebbe passata inosservata, salvo poi darsi i pugni in testa il giorno seguente per aver mancato l'occasione.

Da alcune settimane circolava per bar e negozi la locandina che propagandava un concerto dei Kinnara in memoria di De André, con la sponsorizzazione del comune di Carrara e della Fondazione Fabrizio De André e – ecco il particolare che ci era sfuggito – per propaganda e raccolta fondi per l'AIFA. Questa è l'Associazione famiglie ADHD: in pratica, sono quelli che vorrebbero introdurre, a partire dalle scuole, il controllo dei bambini vivaci tramite la psichiatrizzazione e in particolare la farmacologia che essi ritengono opportuna, cominciando col Ritalin-Novartis.

Dell'AIFA e del Ritalin se n'è già parlato sulle pagine di questo giornale (nn. 7 e 9 di U.N. 2004) e certamente altri ne riparleranno. Qui ci limitiamo a registrare i fatti di martedì 22 marzo. All'ingresso del Teatro ci siamo presentati in un folto gruppo, i meglio preparati anche con uno striscione ed un megafono, ed abbiamo spiegato le nostre ragioni al pubblico che man mano affluiva per il concerto. Non pochi sono stati i compagni e simpatizzanti che un po' a malincuore (avevano preso e pagato i biglietti in anticipo) hanno disertato l'evento, una volta compreso di cosa si trattava. I Kinnara stessi, interpellati, hanno sostenuto di essere all'oscuro degli scopi dell'associazione per cui si prestavano a suonare (e questo ci sarà modo di verificarlo in seguito) e comunque non se la sono sentita di mandare all'aria la serata. Il Comune e gli organizzatori, fra cui una signora armata di telefonino particolarmente agitata, hanno convocato le forze di polizia, che però non sapevano come intervenire di fronte ad una contestazione del tutto pacifica e vistosamente giustificata.

Resta da comprendere ed approfondire il ruolo della Fondazione Fabrizio De André in tutto questo. Presentarsi col suo simbolo dell'A cerchiata ad un'operazione di questo genere ci sembra quantomeno avventato, se in buona fede, e del tutto fuori luogo, se effettivamente male informati. Invitiamo tutti i compagni che ci leggono a vigilare, impedendo con tempestivi interventi la prosecuzione di quello che riteniamo per gli anarchici sia un insopportabile connubio: l'avvincente messaggio di critica antiautoritaria e libertaria di Fabrizio condito con l'imposizione di psicofarmaci e schedature all'infanzia dell'AIFA-ADHD»

Aenne

Riportiamo, per chi non fosse aggiornato sull'argomento, un'incredibile descrizione di quella che, secondo gli "esperti" che l'hanno redatta, sarebbe una malattia...

«Il Disturbo da deficit d'Attenzione e Iperattività-ADHD è una delle patologie più frequenti della neuropsichiatria dell'età evolutiva. E' caratterizzato da inattenzione, iperattività ed impulsività.

L'inattenzione (o facile distraibilità) si manifesta soprattutto come scarsa cura per i dettagli e incapacità a portare a termine le azioni intraprese: i bambini sembrano sempre avere altro in mente, evitano di svolgere attività che richiedono attenzione per i particolari o abilità organizzative, perdono frequentemente oggetti significativi o dimenticano attività importanti. L'impulsività si manifesta come difficoltà ad organizzare azioni complesse, con tendenza al cambiamento rapido da un'attività ad un'altra senza portarne a termine nessuna, difficoltà ad aspettare il proprio turno in situazioni di gioco o di gruppo. Tale impulsività è generalmente associata all'iperattività: questi bambini vengono riferiti come "mossi da un motorino", hanno difficoltà a rispettare le regole, i tempi e gli spazi dei coetanei, a scuola hanno spesso difficoltà a rimanere seduti. (...)

Negli Stati Uniti d'America, in Canada ed in Nord Europa, percentuali variabili tra il 4 ed il 10% dei bambini in età scolare vengono diagnosticati come affetti da deficit attentivo con iperattività e vengono aiutati a superare le difficoltà sopra descritte. (...)»

...e una lettera a firma Margherita Pellegrino, pubblicata su "la Repubblica" del 14 aprile 2004, che ci sembra dire cose piuttosto sensate:

«Ho letto che la Commissione del Farmaco ha ammesso al rimborso il Ritalin, che viene usato per il trattamento dell'Attention Deficit Hyperactivity Disorder, cioè disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività. Sono un'insegnante, e ho avuto tra le mani il questionario distribuito nelle scuole grazie al quale viene stabilito se l'alunno è affetto da ADHD. Le domande a cui noi insegnanti dovevamo rispondere erano: "Non riesce a concentrarsi, non mantiene a lungo l'attenzione?"; "Si distrae facilmente?"; "Non riesce a stare fermo seduto?"; "E' irrequieto, iperattivo?"; "Non porta a termine i giochi?"

... Sono preoccupata. Ma dove hanno vissuto finora gli psichiatri che hanno scritto il questionario, su Marte? Perchè i bambini, i comportamenti di cui sopra, da che mondo e mondo li hanno sempre avuti. Qualsiasi insegnante sa che ci sono alunni che, quando non capiscono qualcosa, si distraggono, si alzano e fanno qualcos'altro. Di bambini vivaci, ora definiti "iperattivi", nelle scuole italiane ce ne sono sempre stati. I bambini che trent'anni fa gli psichiatri avrebbero etichettato come affetti da "deficit di attenzione e iperattività" oggi sono artisti, operai, politici, insegnanti, commercianti, giornalisti, gente che manda avanti la società. Capisco che gli psichiatri devono procacciarsi nuovi clienti e le case farmaceutiche trovare a chi vendere psicofarmaci, ma per favore, che stiano lontani dai bambini».

Quest'anno, per celebrare il ***quattrocentesimo anniversario dell'uscita del "Don Chisciotte"*** *(la cui prima edizione venne pubblicata nel 1605), il governo spagnolo ha varato un imponente calendario di manifestazioni: mostre, dibattiti, film, documentari, pubbliche letture. «I festeggiamenti per il capolavoro di Cervantes - ha detto Carmen Calvo, ministro spagnolo della cultura - devono toccare anche gli angoli più remoti del paese».*
Nel nostro piccolo, ci limitiamo a ricordare la famosa opera letteraria riproducendo la bella canzone recentemente composta da Giuseppe Dati e Francesco Guccini (che ringraziamo per averci consentito di riportarla integralmente).

(Pablo Picasso: Don Chisciotte)

DON CHISCIOTTE

di Giuseppe Dati e Francesco Guccini

Ho letto millanta storie di cavalieri erranti,
di imprese e di vittorie dei giusti sui prepotenti
per starmene ancora chiuso coi miei libri in questa stanza
come un vigliacco ozioso, sordo ad ogni sofferenza.
Nel mondo oggi più di ieri domina l'ingiustizia,
ma di eroici cavalieri non abbiamo più notizia;
proprio per questo, Sancho, c'è bisogno soprattutto
d'uno slancio generoso, fosse anche un sogno matto:
vammi a prendere la sella, che il mio impegno ardimentoso
l'ho promesso alla mia bella, Dulcinea del Toboso,
e a te Sancho io prometto che guadagnerai un castello,
ma un rifiuto non l'accetto, forza sellami il cavallo!
Tu sarai il mio scudiero, la mia ombra confortante
e con questo cuore puro, col mio scudo e Ronzinante,
colpirò con la mia lancia l'ingiustizia giorno e notte,
com'è vero nella Mancha che mi chiamo Don Chisciotte...

Sancho Panza:

Questo folle non sta bene, ha bisogno di un dottore,
contraddirlo non conviene, non è mai di buon umore...
E' la più triste figura che sia apparsa sulla Terra,
cavalier senza paura di una solitaria guerra
cominciata per amore di una donna conosciuta
dentro a una locanda a ore dove fa la prostituta,
ma credendo di aver visto una vera principessa,
lui ha voluto ad ogni costo farle quella sua promessa.
E così da giorni abbiamo solo calci nel sedere,
non sappiamo dove siamo, senza pane e senza bere
e questo pazzo scatenato che è il più ingenuo dei bambini
proprio ieri si è stroncato fra le pale dei mulini...
E' un testardo, un idealista, troppi sogni ha nel cervello:
io che sono più realista mi accontento di un castello.
Mi farà Governatore e avrò terre in abbondanza,
quant'è vero che anch'io ho un cuore e che mi chiamo Sancho
Panza...

Don Chisciotte:

Salta in piedi, Sancho, è tardi, non vorrai dormire ancora,
solo i cinici e i codardi non si svegliano all'aurora:
per i primi è indifferenza e disprezzo dei valori
e per gli altri è riluttanza nei confronti dei doveri!
L'ingiustizia non è il solo male che divora il mondo,
anche l'anima dell'uomo ha toccato spesso il fondo,
ma dobbiamo fare presto perché più che il tempo passa
il nemico si fa d'ombra e s'ingarbuglia la matassa...

Sancho Panza:

A proposito di questo farsi d'ombra delle cose,
l'altro giorno quando ha visto quelle pecore indifese
le ha attaccate come fossero un esercito di Mori,
ma che alla fine ci mordessero oltre i cani anche i pastori
era chiaro come il giorno, non è vero, mio Signore?
Io sarò un codardo e dormo, ma non sono un traditore,
credo solo in quel che vedo e la realtà per me rimane
il solo metro che possiedo, com'è vero... che ora ho fame!

Don Chisciotte:

Sancho ascoltami, ti prego, sono stato anch'io un realista,
ma ormai oggi me ne frego e, anche se ho una buona vista,
l'apparenza delle cose come vedi non m'inganna,
preferisco le sorprese di quest'anima tiranna
che trasforma coi suoi trucchi la realtà che hai lì davanti,
ma ti apre nuovi occhi e ti accende i sentimenti.
Prima d'oggi mi annoiavo e volevo anche morire,
ma ora sono un uomo nuovo che non teme di soffrire...

Sancho Panza:

Mio Signore, io purtoppo sono un povero ignorante
e del suo discorso astratto ci ho capito poco o niente,
ma anche ammesso che il coraggio mi cancelli la pigrizia,
riusciremo noi da soli a riportare la giustizia?
In un mondo dove il male è di casa e ha vinto sempre,
dove regna il "capitale", oggi più spietatamente,
riuscirà con questo brocco e questo inutile scudiero
al "potere" dare scacco e salvare il mondo intero?

Don Chisciotte:

Mi vuoi dire, caro Sancho, che dovrei tirarmi indietro
perchè il "male" ed il "potere" hanno un aspetto così tetro?
Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità,
farmi umile e accettare che sia questa la realtà?

Insieme:

Il "potere" è l'immondizia della storia degli umani
e, anche se siamo soltanto due romantici rottami,
sputeremo il cuore in faccia all'ingiustizia giorno e notte:
siamo i "Grandi della Mancha",
Sancho Panza... e Don Chisciotte!

COMUNICATI

NOVITA' EDITRICE ZERO IN CONDOTTA

G.Manfredonia, I.Rossi, M.Rossi, G.Sacchetti, F.Schirone, C.Venza
LA RESISTENZA SCONOSCIUTA
Gli anarchici e la lotta contro il fascismo

Quale è stato l'apporto degli anarchici nella lotta contro il fascismo e quale il loro ruolo nella resistenza? Questo libro offre la possibilità di conoscere l'impegno libertario per tutto il periodo del ventennio, dall'esperienza degli Arditi del Popolo alle formazioni partigiane, in Italia come nell'esilio e nella rivoluzione spagnola del 1936. Non si tratta di una semplice ristampa del lavoro pubblicato nel 1995, ed ormai esaurito, ma di una edizione ampiamente riveduta e rinnovata: il formato è cambiato così come parte dei testi. Inoltre le riproduzioni dei giornali dell'epoca sono state trasferite su CDR (si tratta di 18 testate per un totale di 180 pag.); ad esse si sono aggiunte oltre 60 fotografie inerenti l'argomento, 50 volantini diffusi in Italia e nell'esilio e, come colonna sonora, 4 canti anarchici della resistenza.
pp. 210 euro 15,00 (CDR incluso)
[APRILE 2005]

F.Chessa, A.Ciampi, F.Ferretti, G.A.Pautasso, M.Rossi, G.Sacchetti, L.Veronelli
LE CUCINE DEL POPOLO
Atti del Convegno di Massenzatico
(Reggio Emilia - 31 ottobre 2004)

Nell'era della globalizzazione anche e soprattutto alimentare, è necessario ritornare alla tavola proletaria – là dove il capitale è debole, vulnerabile e privo di fantasia – per restituire ai nostri cervelli quelle sostanze essenziali, troppo spesso sacrificate sull'altare del perbenismo e della concertazione alimentare.
Siamo consapevoli che su questo terreno lo scontro con le multinazionali sarà durissimo, ma siamo altrettanto convinti che questa battaglia si può vincere, a patto che si ritorni, tutti, alla cucina sociale. Una cucina legata al nostro ambiente, fatta con i prodotti della nostra terra, realizzata secondo l'antica tradizione eno-gastronomica della tavola proletaria, che non accetta imposizioni dal capitale alimentare.
pp. 130 euro 7,00 [APRILE 2005]

Martha A.Ackelsbeg
MUJERES LIBRES
L'attualità della lotta delle donne anarchiche nella rivoluzione spagnola

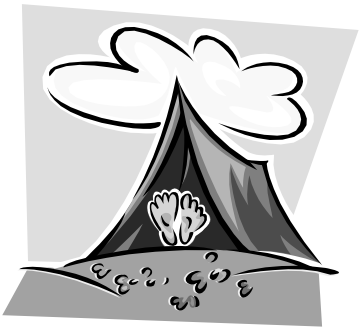
Durante la rivoluzione e la guerra civile spagnola del 1936-39, diverse decine di migliaia di donne, soprattutto operaie, presero il loro destino in mano, nel vortice della più grande trasformazione sociale di tutti i tempi dando vita ad un movimento che è semplicemente unico nella storia dell'umanità. Unico perchè popolare, profondamente radicato nella lotta sociale. Unico perchè rivoluzionario e risolutamente anticapitalista. Unico perchè agli antipodi, da un lato, di un femminismo borghese sordo nei confronti delle condizioni sociali dell'oppressione delle donne e, dall'altro, di un femminismo marxista cieco davanti alle loro esigenze di liberazione sessuale, politica, egualitaria e libertaria.
pp. 328+16 di foto
euro 15,00
[FEBBRAIO 2005]

AA.VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
GERMANIA: LA RESISTENZA LIBERTARIA AL NAZISMO

Nel gennaio 1933, Hitler, dopo aver vinto le elezioni, diventa Cancelliere. Cinque giorni più tardi le libertà di stampa e di associazione sono soppresse. Il 10 luglio dello stesso anno l'anarchico Erich Mühsam viene impiccato dalle SS nel campo di concentramento di Oranienburg. Questo opuscolo testimonia della resistenza dei libertari e degli anarcosindacalisti tedeschi contro il nazismo, della dura repressione che subirono, del sostegno che riuscirono comunque a dare alla rivoluzione spagnola. Rinchiusi nei campi di concentramento, assassinati, perseguitati, la loro lotta non ebbe fortuna; per lungo tempo venne persino dimenticata. Oggi, la loro testimonianza viene finalmente pubblicata, per la prima volta, in italiano.
pp. 96
euro. 7,00
[FEBBRAIO 2005]

Per richieste: versamento sul conto corrente postale n° 14238208 intestato ad AUTOGESTIONE, 20170 Milano specificando la causale.

GRANAGLIONE (BO): PRIMO MAGGIO A MONTECAVALLO



Presso il rifugio di Monte Cavallo si mangia, si beve e si ride pensando al futuro che ci appartiene.

L'Associazione culturale "ApuCaVallo" presenta
I FUOCHI DI BELL

Sabato 30 aprile 2005 ore 16.00
- Presentazione del progetto Beltaine, obiettivi iniziali, caratteristiche del prodotto ottenuto (Fabiano Toffoli)
- L'università e la birra (Daniele Fainer)
- La reltà di unionbirrai a confronto con altre esperienze extraitaliane (Marco Bellini)
- Il metodo Barrique nella birra (Renzo Losi)
- Aspetti emozionali nella produzione di birra (Teo Musso)

Aperitivo/degustazione (Curato da Marco Della Tana del Luppolo)
Ore 20.00 cena con zuppe toscane e cinghiale con polenta
In serata: Contaminazioni musicali dal Giappone (Kitti)

Domenica 1 maggio 2005
Colazione e "Liberi dibattiti birrai"
ore 13.00 pranzo e saluto finale

Si dorme in tenda, quindi portarsi tenda, sacco a pelo e l'occorrente senza dimenticare un paio di scarponcini e un giubbotto pesante.
Ci sarà l'opportunità per la notte (se le condizioni atmosferiche saranno sfavorevoli) di "accamparsi" nel salone delle conferenze, riscaldato!

Per informazioni (anche su come raggiungere il rifugio) e prenotazioni Filippo 3385049397 Angelo 3201592893

COMUNICATI

BOLOGNA: IL CINEMA DEL NORDAFRICA

Proiezioni gratuite tutti i venerdì
ore 21.00 e **22.30**
presso la Sala Visioni
dell'ExMercato di
Via Fioravanti 24 Bologna

_____

VenerdicinemaXM24
"IL CINEMA DEL NORDAFRICA"

Venerdì 22 aprile ore 21.00
DE HOLLYWOOD A TAMANRASSET
Algeria 1989 – Mahmoud Zemmouri – 85' - v.o. francese
Le periferie algerine degli anni '80, con l'onnipresenza di antenne paraboliche, dove prosperano personaggi che sembrano usciti dai telefilm americani. Quando Algeri diventa Dallas il risultato è un cocktail esilarante.
Venerdì 22 aprile ore 22.30
BAB EL-OUED CITY
Algeria 1994 – Merzak Allouache –93' v.o. arabo
Un giovane lavora di notte come panettiere nel quartiere di Bab el-Oued ad Algeri. Un giorno, non sopportando più il frastuono degli altoparlanti che diffondono la propaganda dei fondamentalisti locali, ne strappa via uno. Gli estremisti la considerano una aperta provocazione e vogliono punire il colpevole in modo esemplare.

MILANO: PINA D'ARIA ALLA CALUSCA

Per presentare "IL SIGNORE DEI CAMION" edito dalla DolphinCargo, l'autrice - Pina D'Aria - terrà una performance / conversazione presso la libreria CALUSCA di via Torretta 18 a Milano **sabato 23 aprile dalle ore 21.30.**
"IL SIGNORE DEI CAMION" - pubblicato a luglio nel 2004 - è un'intervista realmente svolta on the road e tradotta in forma di romanzo breve nel percorrere la Bassa Padana.
Il protagonista - marinaio della strada e della vita -si racconta, analizza i modi massivi e consumisti dell'umanità commediante e postula, pontifica, ma soprattutto cerca di spiegare una carenza di comunità e di autenticità. Forse è un fascista, forse no. Forse è un eretico qualunquista... Sta di fatto che ama il country, la discomusic, le donne, in particolare l'intervistatrice che però risulta piuttosto sfuggente benchè affettuosa e curiosa.

La seconda parte del libro - "INTERVISTA A UN'EX MISS" - è la faticosa confessione sulla difficoltà di essere miss, diventare persona e vivere da ex miss... Ma il mistero continua: chi sono gli angeli che popolano il quotidiano, ordinario e folle mondo della miss?

BOLOGNA: CONFERENZA AL "CIVICO 32"

Al Caffè Il Cortile
Via Nazario Sauro 24/a
L'Associazione Civico 32
presenta
Mercoledì 20 aprile 2005
oe 21.30
LA GUERRA INFINITA
Interviene Achille Lodovisi

BOLOGNA: I CANTI DELLA COMUNE DI PARIGI

Il canto sociale.
Seminario sui canti della comune di Parigi condotto da Denis & Badia presso scuola popolare di musica Ivan Illich
via Erbosa 22
venerdi 22 aprile 2005
ore 20.00-23.00
sabato 23 aprile 2005 ore 10.00-13.00 e ore 15.00-18.00
domenica 24 aprile 2005
ore 10.00-13.00
tel. 051356042; per informazioni in orari fuori segreteria
Salvatore Panu 340-8964948

MODENA: SEMINARIO SU DIPENDENZA, LAVORO, DIRITTI. PROSPETTIVE COMPARATIVE

Proseguono gli incontri organizzati dal Laboratorio di etnologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Scienze del linguaggio e della cultura).

Lunedì 18 aprile 2005 ore 15.30
Raffaella Sarti – Università Carlo Bo, Urbino
Una figura paradigmatica della dipendenza : il servo (e la serva) tra teorie, mentalità, pratiche sociali (Europa, secc. XVI-XX)

Lunedì 2 maggio 2005
ore 15.30
Stefano Boni – Università di Modena e Reggio Emilia
Il concetto di dipendenza. Esempi etnografici akan (Africa occidentale)

Il seminario, organizzato dal Laboratorio di etnologia, si svolge nell'ambito del progetto Cofin-Prin 2004 ("Dipendenza, lavoro, diritti. Prospettive comparative"), in collaborazione con il Dottorato di ricerca in Scienze del linguaggio e della cultura (indirizzo: Antropologia e storia del mondo moderno e contemporaneo).
Info: Laboratorio di etnologia, largo S.Eufemia, 19 – 41100 Modena – tel. 0592055961
e-mail labetno@unimo.it
www.lettere.unimo.it/labetno

APPUNTAMENTI

TORINO: INCONTRI SULLA RESISTENZA

Venerdì 22 aprile ore 21.15
in corso Palermo 46
Gli anarchici contro il fascismo
Interverranno Marco Rossi e Franco Schirone curatori della seconda edizione riveduta ed aggiornata de "La Resistenza sconosciuta. Gli anarchici e la lotta contro il fascismo. I giornali anarchici clandestini 1943-1945".

Sabato 23 aprile ore 14. 30
Deposizione di fiori alla lapide del partigiano anarchico Ilio Baroni (corso Giulio Cesare angolo corso Novara) e bicchierata in ricordo di Aldo, che un anno fa ci ha lasciati. Due occasioni per tenere allacciato il filo rosso e nero della nostra storia, perché chi non ha memoria non ha futuro.

Federazione Anarchica Torinese - FAI
corso Palermo 46
la sede è aperta ogni giovedì dalle 21.15
tel. 011 857850 oppure 338 6594361
mail: fat@inrete.it

NAPOLI: L'IRAK E LA GUERRA INFINITA

Mercoledì 27 aprile presso la Cooperativa sociale 'E Pappeci' in vico Monteleone 8, Napoli, ore 19.30: "l'Iraq e la guerra infinita": incontro-dibattito con Gordon Poole (Istituto Universitario Orientale di Napoli); presentazione e proiezione della traduzione italiana del video-documentario Paying the Price: Killing the Children of Iraq di John Pilger, sui danni provocati alle popolazioni irachene dall'embargo ONU, e dal progetto Oil for Food. Dopo questa prima sessione dedicata alle "democrazie reali" a maggio comincia la seconda dedicata alle "prospettive libertarie" con dibattiti e presentazioni di libri.
OACN-FAI

MODENA: PRIMO MAGGIO LIBERTARIO

1 maggio
L'Unione Sindacale Italiana sezione di Modena organizza il primo maggio nazionale presso lo spazio sociale anarchico LIBERA.
Per prenotazioni usi.mo@libero.it

REGGIO EMILIA: CONVEGNO SU BERNERI

«Camillo Berneri. Singolare plurale» è il titolo di una "Giornata di studi" che si terrà **sabato 28 maggio** presso la Sala Convegni dell'Hotel Posta, nel Palazzo del Capitano del Popolo (Piazza del Monte 2, Reggio Emilia). Pensatore ed uomo politico anarchico, Berneri era arrivato giovanissimo nella nostra città. Dopo aver compiuto a Reggio la propria formazione politica militando nella federazione giovanile socialista sotto la guida di Camillo Prampolini, aveva abbandonato il Socialismo per abbracciare la dottrina libertaria. A Reggio, tuttavia, il giovane Berneri maturò alcune delle idee-forza che svilupperà poi in modo diretto e militante nel movimento anarchico italiano e internazionale. Nel 1998 l'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa, che custodisce un ricco patrimonio librario e documentario relativo alla storia del movimento operaio e libertario è stato acquisito dalla Biblioteca Panizzi, la quale, assieme all'assessorato alla cultura del Comune di Reggio Emilia e all'archivio medesimo promuove questa giornata di studi su Berneri. Ed è proprio il Comitato scientifico dell'Archivio che ha curato l'impostazione del convegno che vedrà interventi e relazioni di M. Scavino (*Gobetti-Rosselli-Salvemini*), C. De Maria (*C. Berneri: un intellettuale di confine),* C. Venza (*Possibilismo elettorale? Berneri di fronte alle elezioni nella Spagna del 1936)*, G. Carrozza (*Il "sovietismo" di Camillo Berneri*), R. Cappuccio (*Camillo Berneri, il suo interesse in campo medico, psicologico, psicoanalitico*), N. Berti (*Il revisionismo di Camillo Berneri e il suo significato nella storia del pensiero anarchico*), G. Sacchetti (*Gli anarchici italiani e la questione delle alleanze*), F. Biagini (*Berneri: gli anarchici e la questione ebraica*), P.Adamo (*Per una fondazione epistemologica dell'anarchismo: C.Berneri e l'empirio-criticismo*), R.Ronconi (*Lussu e Berneri: due modelli per raccontare la dittatura*). I lavori che al mattino saranno presieduti dal prof. Luigi Di Lembo e nel pomeriggio dalla prof. Augusta Molinari , inizieranno alle **9.30** e riprenderanno alle **15.00**, alle **18.00** seguirà il dibattito.

CONCERTO DI ALESSIO LEGA

Lunedì 25 aprile: dalle **ore 14.30**: Museo della Resistenza di **Cà di Malanca** - Appennino Tosco-Romagnolo (a 30 minuti da Faenza, a 15 minuti da Brisighella Info: 3494461825) Info: alessio.lega@fastwebnet.it

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna